

di Aden, che *de facili* non sarà venuto navilii a Melzidem: che Iddio non lo voglia. *Ulterius* intendemo da le presente lettere, el signor de Alzedon era fuzito con grande suma de danari che si atrovava del Signor turco per dreti di molto tempo che non à mandato al Chajaro, et à tolto 6 navilii in sua compagnia con gran parte de l'artelaria che era de l'armada del sultan Gauri, che par el tutto vadi a un caroino a la ruina di questo paese; che se lo eterno Iddio non vi provede, penso le spezie verà di Ponente in Levante. L'è azonto ancora in Altor la muda de Zidem con pochissime spezie, quale ancora non sono zonte al Chayro; quando che pieno intendemo il particolare, ne sarete avisato.

82¹⁾

Dil mexe di Zener 1519.

A di primo, Domenega. Justa el solito la Signoria andono in chiezia a messa, vicedoxe sier Andrea Foscarini, con li oratori, ma quelli do dil Papa è zà partiti per Polana, et quelli do di sguizarì partiti per Roma. Introno Cai dil Consejo di X: sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel, sier Zuan Venier e sier Lazaro Mocenigo; il Trivixan e Mocenigo non è piú stati.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion dil Consejo di X, niun passoe, ni Podestà a Este, ni Thesorier in la Patria di Friul, ni dil Consejo di Pregadi. Et vene a Consejo domino Zuan Batista di Malatesti orator dil marchese di Mantua, qual sentò appresso sier Francesco Foscarini vicedoxe. Vene *etiam* a Consejo el marchese di la Taruffa yspano, fo parente dil re di Spagna morto, qual è stato in Jerusalem, ha intrada ducati 30 milia, et sentoe appresso di Cai di X con sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane, col qual è stato in peregrinazo al Zaffo, lui Patron di nave.

Di Verona, fo lettere di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro. Come desiderava si expedisse il dar i danari e haver la nostra risposta per poter principiar a tratar etc.

Introno ozi Savii nuovi: sier Lunardo Mocenigo dil Consejo, et sier Pandolfo Morexini e sier Piero da cha' da Pexaro di Terra ferma.

A di 2. La matina, non fo alcuna lettera da conto. Et havendo el Principe con la Signoria mandato per sier Antonio Trun procurator, rimasto savio dil Consejo, per saper si 'l voleva intrar o non, per poter far in loco suo, dito sier Antonio vene

(1) La carta '81* è bianca.

e disse al Principe che 'l vedeva molto la terra desregolada, nè si poteva far justitia per paura de broio; però voleva atender a l'anima come à fatto questo tempo. El Principe e altri di Colejo lo persuase a intrar e non voler aver alcun rispelo etc.; et cussi introe, stete un poco, poi si levò per andar a Rialto da li colega Procuratori a vender possession dil Polesene. Aduncha il terzo savio che manea, sier Zorzi Corner el cavalier procurator, per esser suo colega, et sier Luca Trun per cazarsi non potranno esser electi, ch'è di primi senatori di la Republica nostra.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di Roma, fo lettere di sier Marco Minio orator nostro, di 27 et 28.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 17, qual manda uno aviso de le cose de India auto di Sibilia; la copia sarà qui avanti posta; et in conformità di quello si ave.

Di Spagna, di l' Orator nostro, come ho notà in l'altro mexe.

Di Spagna etiam fo lettere di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a Barzelona, di 11 Dezembrio; il sumario di tutte scriverò di sotto poi le habbi viste, over sarano lete in Pregadi.

A di 3. La matina, in Colegio fo leto le lettere venute eri sera, et fo ordenato far Pregadi per far li do Savii manchava, et expedir la parte di l'Arsenal e altre parte.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et leto queste lettere:

Di Roma, di l' Orator nostro, di 27 et 28.

Come le turbation di le cosse di la Marcha di Fabriano, qual quele parte erano sussitate contra il governador posto per il Legato di la Marcha, per il che il Papa feva far fanti li in Roma, et dava molestia a Soa Santità, par siano aquietate etc. *Item,* manda lettere di l' Orator nostro in Spagna. Poi, per quella di 28, scrive, come per soe ultime scrisse, fo per parlar al Papa, qual per esservi l' orator yspano li disse li parleria una altra fiata. Et cussi quel zorno fo da Soa Santità, e parlando in materia di la liga, dicendo esso Orator: « *Pater Sancte,* se dice che Vostra Beatitudine à acordato con la Cesarea Majestà ». Rispose: « Non è vero, ma li havemo mandato alcune richieste, e lui a nui, le qual, con effecto, Soa Majestà non ne pol conceder per la promission fata a li Elettori; pur si andarà disponendo questa materia. In questo mezo siamo unitissimi con la